

IMPULSI PEDAGOGICI

per un'avventura chiamata famiglia



20_La differenza tra desiderio e bisogno

Non molto tempo fa i genitori dicevano molto spesso di no ai desideri materiali dei figli. Non c'era quasi nessuna possibilità finanziaria per soddisfare i desideri dei bambini. Oggi invece, molti genitori chiedono molto spesso ai figli cosa vogliono, vorrebbero rendere felici i loro figli, dare spazio alle loro esigenze e ai loro sentimenti nella vita familiare. Il terapeuta familiare danese Jesper Juul ritiene che i genitori non debbano però diventare i "camerieri" dei figli chiedendo continuamente: "Cosa ti senti di fare adesso? Che cosa vuoi?"

I bambini non sono più felici quando gli viene permesso e dato tutto quello che vogliono!

C'è una grande differenza tra desiderio e bisogno: il desiderio è un sentimento momentaneo e i bambini sanno quasi sempre di cosa hanno voglia.

Un bisogno invece, è qualcosa di fondamentale. Il compito principale dei genitori è quello di soddisfare i bisogni fondamentali dei bambini: amore, vicinanza, sicurezza, cura, cibo, calore e sonno. I bambini non possono essere viziati se ricevono "troppo" di ciò di cui hanno realmente bisogno!

Come imparano i bambini a distinguere tra desiderio e bisogno?

I bambini non sanno ancora distinguere tra ciò di cui hanno bisogno e ciò di cui hanno voglia, per questo hanno bisogno di genitori da cui imparare la differenza tra queste due cose. Pertanto, nella stragrande maggioranza dei casi, sarebbe meglio chiedere "Cosa vuoi?", "Cosa vuoi veramente?", invece di "Cosa ti senti di fare?" (a meno che non stia per comprare un gelato per mio figlio).

Ad esempio: "Non ho voglia di studiare per l'esame!".

Padre: "Posso capirlo, ma si possono facilmente fare cose che non si ha voglia di fare. Vuoi fare bene il test, vero?"

Figlio: "Sì, in effetti...".

Oppure la figlia dice: "Non ho voglia di andare a lezione di piano!".

Madre: "Sì, a volte è un po' una seccatura ma l'altro giorno hai detto tu stesso che non vedi l'ora che arrivi il concerto in cui potrai dimostrare quanto sai già suonare bene".

Prendete sul serio la riluttanza del bambino e fate comunque appello alla perseveranza.

La sottile differenza sta nel non criticare il bambino ma nel sostenere il fatto che con la perseveranza sia possibile ottenere qualcosa. Questo lo avvantaggerà in seguito nell'istruzione, nel lavoro e nella vita in generale. L'allenamento costante, cioè il dialogo interiore tra il piacere o il dispiacere superficiale e i bisogni più profondi, è di importanza cruciale nelle persone di successo.

Ad esempio, mangiare qualcosa è un bisogno. Mangiare l'intera tavoletta di cioccolato è un desiderio. Avere delle scarpe è un bisogno, avere scarpe di marca è un desiderio.

Raggiungere gli obiettivi rende fiduciosi e felici.

Ad esempio, imparare uno strumento, essere bravi a calcio, aver scritto un buon tema scolastico, rende felici e soddisfatti. La capacità di fissare obiettivi e di raggiungerli può essere appresa, richiede l'attraversamento di fasi non sempre piacevoli e che possono essere anche frustranti (ad esempio, la formazione). In questo caso è importante sapere cosa si vuole veramente.

Naturalmente, in linea di principio non c'è nulla di male nel fare le cose perché se ne ha voglia. Ma dovrete essere in grado di fare entrambe le cose: prendere decisioni ponderate e cedere a un capriccio.

Testo Astrid Egger, Traduzione Martina Daviddi
www.familie.it